



# Occorre adoperarsi concretamente

Quattro giorni hanno separato l'intervento di apertura del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dalle parole di Papa Francesco a conclusione della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia, ma è come se ci fosse stato un fil rouge a unire i due interventi e una comune preoccupazione sulla salute della democrazia.

Se il Capo dello Stato parla di "insana-contraddizione" una democrazia della maggioranza, Papa Bergoglio evidenzia come la democrazia oggi nel mondo "non gode di buona salute"; c'è una crisi che, per il vescovo di Roma, è come un cuore ferito. Di qui l'invito a partecipare affinché la democrazia "assomigli a un cuore risanato". La parola stessa democrazia, afferma poi, "non coincide semplicemente con il voto del popolo ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare".

La preoccupazione comune, del Papa e del Presidente, è il rischio assenteismo: se l'inquilino del Quirinale si domanda se può esistere una democrazia con defezione al voto, se "si può pensare di arrendersi, pragmaticamente, al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della cosa pubblica", Francesco si dice preoccupato, rispetto al numero ridotto dell'affluenza al voto e afferma "la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va 'allenata', anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche".

Due interventi di altro profilo che assumono un ulteriore valore per il luogo dove queste parole sono state pronunciate. Trieste, infatti, è città simbolo di

apertura a Est, di accoglienza; è città a pochi chilometri dalla Slovenia, città mitteleuropea, che è stata parte dell'impero austro-ungarico, quarta città, dopo Vienna, Budapest e Praga.

Ancora, ponte tra Europa dell'Est e Europa centrale, "crocevia di popoli e di culture – affermava Papa Francesco – terra di frontiera", luogo chiamato a essere accogliente con quanti arrivano dalla rotta balcanica e di alimentare "il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità", impegnandosi in "tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, uccisa".

"Al cuore della democrazia": tema di questo appuntamento triestino, non è solo invito a riflettere su temi quali partecipazione, bene comune, solidarietà e sussidiarietà, ma, soprattutto, è andare oltre le "facili lamentele sulla crisi della democrazia e sulla scarsa partecipazione", diceva il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, trovare "risposte positive, consapevoli, condivise, possibili", perché la Chiesa è "luogo dove ci si appassiona al prossimo e, quindi, al dialogo".

Al cuore della democrazia "ci sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione".

Occorre adoperarsi concretamente, chiedeva nel suo intervento il Capo dello Stato, "affinché ogni cittadino sia nelle condizioni di poter, appieno,

prendere parte alla vita della Repubblica. I diritti si inverano attraverso l'esercizio democratico. Se questo si attenua, si riduce la garanzia della loro effettiva vigenza. Democrazie imperfette vulnerano le libertà: ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta. Oppure ove il principio 'un uomo-un voto' venga distorto attraverso marchingegni che alterino la rappresentatività e la volontà degli elettori".

E se il presidente Mattarella ha parlato della Carta costituzionale che ha dato "senso e spessore" all'unità del Paese, Papa Francesco ha affermato che "come cristiani abbiamo il Vangelo che dà senso e speranza alla nostra vita"; e come cittadini i cristiani hanno "la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia".

Ecco allora l'urgenza di un rinnovato impegno nella vita del Paese perché, come ricordava ancora il vescovo di Roma, si deve avere il "coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico"; partecipare, dunque, perché "l'indifferenza è un cancro della democrazia". Non si tratta, ovviamente, di difendere interessi articolari: "i cattolici in Italia – ha affermato il cardinale Zuppi – non sono una lobby" e "non diventeranno mai di parte perché l'unica parte che amano e indicano liberamente a tutti è quella della persona".

Papa Francesco nel suo intervento chiede di affrontare la crisi della democrazia a partire da ciò che limita la partecipazione: "se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore 'infartuato', devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta



Foto fornita da Fabio Zavattaro

che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre". No, dunque, alla cultura dello scarto che "disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani".

Altro tema, non secondario, l'Europa; "nonna Europa" aveva detto Francesco incontrando, nel 2014, a Strasburgo il Parlamento e il Consiglio d'Europa, aggiungendo che "è importante far emergere l'apporto che il cristianesimo può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell'ambito di una corretta relazione fra religione e società". E il presidente Mattarella afferma che oggi nel continente europeo "si avverte la necessità di costruire una solida sovranità europea che integri e conferisca sostanza concreta e non illusoria a quella degli Stati membri. Che consenta e rafforzi la sovranità del popolo, disegnata dalle nostre Costituzioni ed espressa, a livello delle istituzioni comunitarie, nel Parlamento Europeo".

**Fabio Zavattaro**  
Giornalista vaticanista



Foto della Diocesi di Trieste



Foto della Diocesi di Trieste